



SPECCHIO

di *giorgio geraci*
geraci@monitortp.it

PIOVE SUL BAGNATO

Esiamo ad aprile. Ma della primavera neanche l'ombra. Ne avremmo tanto bisogno, in questo momento, di una vera e forte primavera. E invece niente. Ancora pioggia, vento e umido che le ossa non ne vogliono più. Poveri corpicini nostri. Chissà, forse sono le tante primavere, ma quest'anno mi sta sembrando proprio lungo questo clima ondivago e indeciso, a prevalenza invernale. Il sole, abbiamo bisogno del sole. Credo che su questo siamo tutti d'accordo.

Se volete continuo sul piano del meteo, ma in realtà mentre parlo del clima penso con costanza a questa nostra povera Italia che al momento è proprio in una condizione da inverno pieno e buio. E non se ne può più. Credo si stia abusando persino della pazienza di quella fascia di popolazione che fino ad oggi aveva retto bene alla condizione di stallo. Tra un po' ci sarà dimostrato che neanche "i saggi" riusciranno a capirci qualcosa. E sono saggi, loro. A noi popolo ordinario credo sia concesso di andare oltre le linee e "dare di matto". Perché no!

A questo punto il ragionamento "meteorologico" vira verso quella condizione di cui non si parla

mai dalle pagine di un giornale. Stiamo parlando di quel *cul de sac* che si individua con la disperazione e che spesso qualcuno traduce con il "fine di vita volontario". In sostanza, nel momento in cui la grancassa della comunicazione continua a "propagandare" la disperazione come unica exit strategy dalla crisi, la stessa grancassa ci racconta di quei morti che sono stati previsti!

Non possiamo restare a guardare e soprattutto a sentire quello che continuano a "spararci addosso" senza la possibilità per molti di difendersi in alcun modo. Davanti alle peggiori notizie il cervello registra e, se non sei sufficientemente corazzato, hai una buona probabilità di essere "bucato" dalle notizie. Non si può, non si può continuare a sentire che c'è la crisi e non sentire, di contro, nessuna "informazione" sulle possibili modalità di soluzione. Nessuno suggerisce exit strategy dalla crisi.

Per noi, che siamo il popolo cui si ricorre sempre quando scoppiano le guerre, per noi che siamo la famosa carne da macello, sembra non esserci alcuna soluzione. Solo disperazione, lacrime e sangue. Alla prossima settimana.

